CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Venerdì 2 giugno - Lunedì 5 giugno

Camera Commercio svolta sui conti e Valisannio «salva»

(C) Ced Digital e Servizi | 1605945240 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it



▶Il commissario Pettrone ha varato il bilancio di previsione
L'azienda speciale resterà a Benevento, budget da 321mila euro

PROVINCIA

Antonio Mastella

Varato il bilancio di previsione della camera di commercio Irpinia-Sannio a firma del commissario straordinario Girolamo Pettrone. È il documento fondamentale indispensabile, che consente all'ente di svolgere regolarmente le sue attività istituzionali, in attesa che si rimetta in moto il procedimento con cui giungere alla costituzione del consiglio e all'elezione del presidente e della giunta. Il che – sia detto per inciso – non avverrà prima del prossimo autunno, anche inoltrato. Balza subito agli occhi la solidità economica della nuova istituzione nata dalla fusione di quella irpina e sannita, che conta nelle due province oltre 77mila aziende. Ammontano infatti a circa 34 milioni di euro le risorse liquide depositate nelle casse della Banca d'Italia. Tale somma, con le previsioni dei flussi di entrate, può «ragionevolmente garantire nel lungo periodo – annota Pettrone, a conclusione della relazione che accompagna il rendiconto – la solidità finanziaria e patrimoniale della camera».

Da segnalare che il commissario ha provveduto a riconfermare il ruolo dell'azienda speciale Valisannio. Sarà l'unica struttura di supporto operativo per dare corso alle iniziative programmate ed assunte dalla Irpinia-Sannio; quel che più conta è che la sede resterà a Benevento. È stato così ribadito l'impegno assunto in tal senso dal primo (ed unico, sinora) presidente Pino Bruno diventato "ex" poche settimane dopo il suo insediamento per l'irriducibile opposizione di alcuni consiglieri, che pure lo avevano eletto; con tale scelta, confermò la sua volontà di adottare ogni misura utile a valorizzare il ruolo di Benevento. «Non c'è che da essere soddisfatti di tale decisione ed essere grati a Bruno che ha in questo modo dimostrato rispetto per il nostro territorio» commenta Antonio Campese, già alla guida della disciolta Cciaa sannita e che sarà di certo in corsa per il rinnovo.

È stato anche assegnato un budget alla Valisannio di 321mila euro destinato al finanziamento dei costi di struttura e delle attività che realizzerà per conto della Irpinia-Sannio. È stato altresì riconfermato il rapporto con l'Ismea, voluto, anche questo provvedimento, da Bruno. L'intesa ribadita consentirà di organizzare appuntamenti di formazione ed informazione per gli operatori del comparto primario dell'economia, assicurando un supporto tecnico per le rilevazioni ed elaborazioni, con relative analisi statistiche, dei prezzi dei prodotti agricoli del territorio. È dunque evidente che Pettrone non si è limitato a tirare le somme tra entrate ed uscite per portare avanti la sola ordinaria amministrazione. Alla luce del ruolo promozionale che l'istituzione camerale è tenuta a svolgere, si è preoccupato di definire un quadro convincente di interventi strategici da mettere in campo, dotandoli delle opportune risorse finanziarie. In questa ottica, perché l'Irpinia-Sannio possa svolgere adeguatamente la sua funzione di accompagnamento nella conquista dei mercati, ha provveduto a destinare 2milioni e 700mila euro circa per una "missione" fondamentale per il mondo produttivo come quella, in particolare, del commercio internazionale. In questo compito, l'ente, con l'azienda speciale, sarà in prima linea perché cresca il numero di imprese sannite ed irpine nell'export. L'intervento camerale si completerà in tal senso con l'appoggio alle aziende che intendono consolidare la propria posizione all'estero. Va da sé che saranno varati gli opportuni bandi anche per favorire la presenza in fiere, la cui importanza varchi i confini nazionali. Non meno avvertita è la necessità, indifferibile, di facilitare i processi di "digital transformation" avviato con il "Punto Impresa Digitale" (Pid, in sigla), con uno stanziamento di 886mila euro.

«È una strada – si evince dalla relazione – intrecciata con il Piano Impresa 4.0, che la pandemia ha rafforzato; costituirà un precorso rilevante per la crescita sui mercati esteri». Con un budget di poco più di 4milioni, si punterà a migliorare l'efficienza dell'ente rispetto ai tempi di pagamento dei fornitori e si perseguirà l'intento, tra l'altro, di ridurre i costi con l'adozione di modelli di servizio basati sulla telematizzazione delle pratiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le piogge sbriciolano la provinciale: veicoli off limits, disagi in tutta la valle

CAUTANO

Domenico Zampelli





Chiusa la strada provinciale vitulanese nei pressi del cimitero di Cautano. Nel pomeriggio di ieri lo ha disposto il dirigente della Provincia, Angelo Carmine Giordano. Praticamente isolate Tocco Caudio e Campoli in direzione Benevento, come pure Cautano, Vitulano e Foglianise in direzione Montesarchio. La stessa sede dell'Ente Parco è raggiungibile solo da Benevento. Un provvedimento nell'aria già da giorni, dopo le intense piogge. La carreggiata è franata in gran parte e la percorribilità era tanto limitata quanto pericolosa.

Si preannuncia per la zona un periodo difficile, un salto all'indietro di 8 anni, al tempo dell'alluvione del 2015, che spazzò via il ponte sul torrente Jenga. In quell'occasione fu necessario ricostruire il ponte, ma passarono 2 anni prima della riapertura, nel novembre del 2017. L'auspicio è che in quest'occasione i tempi siano più contenuti. Anche perché i problemi nella viabilità alternativa non mancano. Il traffico può passare attraverso la vicina contrada Sala, ma si tratta di strade interne, di limitate dimensioni e inadatte ad accogliere il flusso che percorreva la provinciale. L'alternativa, rappresentata dal passaggio attraverso la contrada Luciarco, appare fortemente in dubbio per la presenza di cartelli che limitano il transito solo ai residenti. Segno evidente di ulteriori criticità, e difficilmente qualcuno si prenderà la responsabilità di consentire nuovamente il transito. Quel che è certo riguarda un importante movimento franoso nella zona. Il fronte principale è lungo una trentina di metri, e sta venendo giù come se fosse poggiato su una base di sapone. Gli agricoltori che hanno i terreni a valle descrivono come impressionante la scena che si presenta guardando dal basso verso l'alto. Bisognerà quindi intervenire, e presto, per riaprire un collegamento fondamentale fra i Comuni del Vitulanese e Montesarchio, ma bisognerà anche individuare le cause. C'è rammarico perché gli allarmi erano stati lanciati diverso tempo fa dai residenti e dai titolari di attività ricettive. Un appello al quale si erano aggiunti pochi giorni fa i sindaci di Campoli, Cautano e Tocco Caudio. Che avrebbero dovuto far sentire la loro voce in tempi meno recenti, invocando quegli interventi che avrebbero evitato la chiusura dell'arteria e i conseguenti disagi per le comunità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA

Sannio, emergenza Neet: già 1.500 i «giovani statici»

(C) Ced Digitale e Servizi | 1665/2010/1-03-23-20811 | lisfoglie.ilmattino.it

▶La media provinciale si attesa al 29% numeri scoraggianti in tutta la Campania

▶In città il peggior dato regionale (15%) Scatta l'allarme in altri tredici comuni

Domenico Zampelli

«Fujtevenne». A distanza di 40 anni, l'amaro invito di Eduardo rivolto ai giovani di Napoli risuona come un monito per scuotere i tanti, troppi «Neet» che vivono nel Sannio. Sono circa 1.500, il 29% del totale nella fascia d'età tra i 15 e i 29 anni, non lavorano e non cercano lavoro, né studiano o pensano di frequentare corsi di istruzione e formazione. Semplicemente, restano fermi. Entrando a far parte di quell'Italia dei giovani statici che occupa il secondo posto in Europa (dove la media è dell'11,7%) nel ranking dedicato a questo fenomeno.

Peggio del nostro Paese (che ha una percentuale media del 19%) c'è solo la Romania, che sfiora il 20%. Benevento fa ancora peggio, come del resto tutta la Campania: percentuale del 25% ad Avellino (ricadono in questa condizione 2.500 giovani), del 30% a Salerno (5.600 i giovani coinvolti), del 32% a Caserta (5.000 giovani coinvolti) e del 37% a Napoli (14.000 giovani coinvolti). Per rendere l'idea, si tratta di numeri che si ritrovano in alcune regioni della Turchia, della Bulgaria, della Macedonia e della Romania, o nella zona al confine fra Spagna e Marocco. L'Europa ha paura di tutto questo, e non a caso è intervenuta mettendo in campo una serie di progetti, con l'obiettivo di raggiungere il 9% fissato per il 2030 dal piano d'azione sul pilastro europeo dei diritti sociali.

Non solo. Il Pnrr ha destinato oltre 15 miliardi di euro per queste misure, che dovrebbero essere completate per il 2026. Ma anche in questo caso nel mirino c'è il futuro prossimo. E per l'immediato? Il problema è motivazionale. Restare passivi crea problemi personali, aprendo la strada al pericolo di fenomeni socialmente devianti, e in prospettiva si evidenzia un problema sociale, con sempre meno giovani supportati da livelli di formazione elevati e in grado di dare un contributo rilevante anche in termini di vitalità all'economia e alla società. Per questo va assolutamente evitato lo stazionamento senza stimoli. La necessità, dunque, è quella di creare stimoli, interessi, opportunità. In alternativa è meglio fare qualche esperienza di lavoro o di formazione fuori provincia. Ma dove? Evidentemente non in Campania, visto che anche gli altri territori della regione non stanno meglio del Sannio. L'attenzione, dunque, può essere focalizzata su quelle zone caratterizzate da un dinamismo che per i giovani è sicuramente più coinvolgente e contagioso. In campo nazionale, le province che manifestano una maggiore capacità di resilienza dei giovani, che non accettano questo destino ma si rimboccano le maniche e tentano di trovare una strada, nella peggiore delle ipotesi attraverso un corso di formazione, sono quelle di Verona e Bologna, dove solo il 10% dei giovani è vinto dallo scoraggiamento. Buone anche le percentuali riscontrate a Belluno, Alessandria e Vicenza, in tutti e tre i casi sotto alla soglia del 12%. La classifica continua poi con le province di Bolzano, Treviso, Fermo, Forlì Cesena, Ancona, Arezzo e Ascoli Piceno. È qui che si dovrebbe guardare in modo prioritario. Se invece si punta a tentare l'avventura oltre confine, Eurostat indica quali sono i territori più favorevoli da questo punto di vista, e cioè l'Olanda, dove solo il 4% dei giovani resta con le mani in mano: sono più dinamiche sotto questo profilo le regioni di Utrecht e del Brabante, al confine con il Belgio, come pure Praga.



IL TREND Troppi i giovani che non studiano nè cercano lavoro

Naturalmente, per raggiungere l'obiettivo c'è bisogno di mettere in campo le giuste politiche per cercare di arginare il fenomeno, partendo da quell'abbandono scolastico che ne rappresenta uno dei presupposti. Uno studio condotto da Openpolis evidenzia anche i territori dove la situazione è più critica. Fra i capoluoghi, il dato beneventano (15%) è in percentuale il più alto registrato in Campania dopo quello di Napoli (22,8%). Stanno un po' meglio Salerno (13,5%), Caserta (11,6%) e Avellino (11%). Per quanto riguarda, infine, i comuni della provincia dove la situazione merita di essere maggiormente monitorata, spiccano i «casi» Bucciano, Sassinoro, Forchia, Baselice, Tocco Caudio, Arpaia, San Nazzaro, Durazzano, Bonea, Castelfranco in Miscano, Cusano Mutri, Pago Veiano e Frasso Telesino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

to la dichiarazione del commerciante e i dettagli utili all'identificazione dell'autore della tentata estorsione.

Una volta acquisti gli elementi, è stato possibile risalire al responsabile delle due irruzioni nella macelleria, tenuto conto che si trattava di una persona già nota agli investigatori alle luce dei suoi precedenti. Gli agenti, pertanto, si sono recati presso l'abitazione dell'uomo, nel rione Triggio, che indossava ancora gli abiti riscontrati poco prima presso la macelleria. Una volta condotto in questura, il magistrato di turno, il sostituto procuratore della Repubblica Giulio Barbato, ha disposto gli arresti domiciliari. L'uomo ha nominato come suo difensore Benedetta Masone e nelle prossime ore l'arresto sarà valutato dal gip Maria Di Carlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il turismo, il boom

(C) Ced Digital e Servizi | 1685949316 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Weekend sold out: alberghi e b&b pieni in migliaia in città



▶Il ponte del 2 giugno e altri eventi hanno attirato tantissimi stranieri

▶L'auspicio degli operatori: «Momento da incorniciare, così fino a settembre»

LO SCENARIO

Antonio Martone

Sold out per alberghi, bnb, ristoranti e agriturismi. Per gli operatori del settore un altro week end da incorniciare malgrado le bizze del clima. Il lungo ponte per la festa della Repubblica e una serie di eventi in programma in città ed in provincia, infatti, ha attirato un gran numero di visitatori. Famiglie intere che hanno optato anche per un paio di pernottamenti. Basso Lazio, Toscana, Puglia meridionale e Marche le regioni di provenienza. A loro naturalmente si sono aggiunti quelli del turismo mordi e fuggi provenienti dal Molise e da tutte le province della Campania. A far confluire le comitive nel Sannio complice anche l'over booking registrato a Napoli in questi giorni. Insomma, un quadro abbastanza lusinghiero con l'indotto che ne ha beneficiato in maniera sostanziale. Rispetto al ponte del 2022, con un giorno di festività in meno, la crescita è stata del 50 per cento. Naturalmente anche il volume d'affari si è raddoppiato. «Abbiamo il soldout fino a domenica - dice Aldo Calandro de Il Feudo - con comitive provenienti dalle regioni circostanti. Abbiamo dovuto disdire numerose prenotazioni. Naturalmente in questi tre giorni abbiamo il tutto esaurito sia a pranzo che a cena anche nei ristoranti e pizzeria del centro. Fino a metà settembre sarà così. L'aspetto positivo è che nella maggior parte dei casi si tratta di clienti che hanno scelto di ritornare nel Sannio perché innamorati delle colline, del verde ed anche per le numerosi attrazioni che offriamo». Anche Mario Carfora, tra i portavoce dell'associazione Mio Italia conferma il trend positivo. «Le camere sono tutte bloccate fino al prossimo weekend considerato che c'è il premio Strega che ha portato sin da adesso nella città numerosi turisti. Il pienone è dovuto proprio agli eventi, oltre che ai tre giorni di festività che hanno spinto tutti ad organizzare gite fuori porta.
Sembra un paradosso ma proprio le piogge hanno agevolato la corsa alle zone interne, visto che non abbiamo un clima da spiaggia in questi giorni particolari. Stiamo lavorando bene anche con la ristorazione e le pizzerie. Il nostro Sannio si sta rilanciando, ma bisogna aumentare gli sforzi per crescere ancora anche perchè ne abbiamo le potenzialità». Dopo quello di ieri anche oggi e domani i ristoranti e gli agriturismi avranno tutti i tavoli occupati come dice Antonietta Iannelli de Le Maitine con annesso lo zoo che a breve diventerà di rilevanza europea. «Per soddisfare tutte le richieste di questo weekend avremmo dovuto istituire almeno tre turni a pranzo ed altrettanti a cena. E dire che il tempo non ci ha agevolato. Grandissimo è l'interesse per il nostro zoo che fa parte della cosiddetta lista, unitamente a Pietrelcina ed i monumenti del capoluogo di luoghi da visitare. Fondamentale, comunque, anche l'organizzazione di eventi da parte dei vari Comuni ed associazioni. Questo sarà un anno importante per il turismo». Anche Ennio Ucci rimarca il boom del ponte della Repubblica: «Abbiamo avuto nella giornata di venerdì tutti ospiti di fuori città, quasi nessuno del capoluogo. Questo dimostra che aumenta il numero di visitatori. Da noi ci sono stati tanti romani».
A dare manforte ai visitatori anche tantissimi giovani e famiglie sannite che per motivi di lavoro risiedono in altre province e che sono ritornati in città come avvenuto giovedì sera con la stazione centrale che ha fatto registrare un non usuale flusso di arrivi dai treni provenienti dal settentrione. Al di là dei "ritorni", l'altro scenario particolare è stato quello delle partenze. Con tanti beneventani che hanno organizzato il weekend a mare con mete prescelte Abruzzo, Cilento, Formia e costiera amalfitana. Alla luce di ciò in città c'era la maggioranza di turisti in giro rispetto ai residenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENE DI LUNGHE FILE ALLA STAZIONE TRA CHI PARTE E CHI ARRIVA BENEVENTANI IN ROTTA VERSO IL MARE





LO STUDIO

Domenico Zampelli

Allarme Bankitalia: prestiti in aumento ma diminuiscono i depositi bancari

La crisi morde in questo inizio del 2023, aumentano i prestiti e diminuisce il valore dei depositi bancari per le famiglie in provincia di Benevento. A renderlo noto è la Banca d'Italia nel suo database statistico, aggiornato allo scorso 31 marzo. L'economia familiare, fortunatamente, regge ancora: la media pro capite dei depositi è la più alta in Campania dopo Avellino, mentre l'esposizione pro capite è la più bassa in assoluto. Ma andiamo a leggere i numeri Bankitalia.
Superano di poco i 5 miliardi di euro i depositi bancari in provincia di Benevento. In termini assoluti è ultimo posto in Campania: Avellino è a quota 9,4 miliardi, Caserta a 13,7 miliardi, Salerno a 18,6 miliardi mentre Napoli è in testa con 44 miliardi. La classifica, naturalmente cambia se andiamo a spalmare gli importi sulla popolazione, ricavando così l'importo pro capite. Applicando questo criterio troviamo in testa l'Irpinia, con una giacenza di 23mila euro pro capite. Il Sannio occupa la seconda posizione, a quota 19.813. Seguono le province di Salerno (17.654 euro pro capite), Caserta (15.198 euro pro capite) mentre Napoli passa in ultima posizione, a quota 14.867 euro. Per quanto riguarda la tendenza, il mese di marzo ha regalato a Benevento un brusco balzo all'indietro, nell'ordine dei 15 milioni di euro, tornando ai livelli del mese di dicembre 2022.

VIENE MESSO IN LUCE INVECE COME REGGE L'ECONOMIA FAMILIARE CON LA MEDIA PROCAPITE PIÙ ALTA IN CAMPANIA



Sul fronte dei prestiti, invece, Benevento conquista il primato della minore esposizione pro capite. In questo è più basso a livello regionale anche il livello assoluto delle somme che le banche hanno prestato alle famiglie: 1,2 miliardi di euro, in una classifica che vede poi nell'ordine le province di Avellino (2 miliardi), Caserta (4,9 miliardi), Salerno (6,7 miliardi) e Napoli (20 miliardi). Volendo anche in questo caso spalmare gli importi sulla popolazione troviamo gli abitanti del Sannio gravati dalla minore somma pro capite: 4.824 euro. Seguono nell'ordine le province di Avellino (5.159 euro pro capite), Caserta (5.432 euro pro capite), Salerno (6.399 euro pro capite) e Napoli, che guida la classifica con 6.994 euro pro capite. E anche in questo può essere utile spingere lo sguardo indietro allargando anche il campo visuale. In questo caso, infatti, Bankitalia mette a disposizione anche i dati relativi alle altre tipologie di prestito che sono in essere. Possiamo così apprendere che il totale dei prestiti in provincia tocca i 2,4 miliardi di euro. Una metà è la quota destinata alle famiglie, a cui bisogna aggiungere un altro miliardo erogato alle piccole società e alle ditte individuali. In questo caso la dinamica appare complessa: da un lato aumentano i prestiti alle famiglie, nell'ordine di 5 milioni di euro, dall'altro diminuiscono di pari importo i prestiti che vanno alle società, in modo tale da equilibrare gli importi erogati. Spingendo lo sguardo più indietro, troviamo che la somma erogata sotto forma di prestito ha raggiunto il suo livello massimo nel mese di ottobre del 2022 (2 miliardi e 456 milioni di euro) per poi iniziare un lieve, costante e continuo decremento, fino ad arrivare al dato riscontrato nello scorso mese di marzo (2 miliardi e 450 milioni). Il trend è chiaro: il 2023 non è iniziato per niente bene. Anzi i cordoni delle banche cominciano a stringersi, per cui aumenta il ricorso ai risparmi, erodendo di conseguenza il livello dei depositi. Laddove ci sono, ovviamente. In mancanza si prospettano problemi. L'auspicio è che la spinta legata alle opere pubbliche targate Pnrr possa riportare nelle economie familiari almeno in parte, quella liquidità necessaria per andare avanti, nell'attesa di tempi migliori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Le bombe d'acqua, i danni

IL MALTEMPO

(C) Ced Digital e Servizi | 1685949000 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

La pioggia improvvisa manda in tilt l'agricoltura

▶Il leader di Coldiretti Masiello stima in 30 milioni gli effetti negativi subìti

▶Ripercussioni, su cereali, viti, olivi ma anche sul fieno per gli allevamenti





Antonio Mastella

«Per quanto mi sforzi di essere prudente, non ho, in ogni caso, alcuna difficoltà a sostenere che il danno è prossimo ai trenta milioni di euro». E' il grido d'allarme che lancia Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale della Coldiretti, sulle conseguenze della pioggia incessante, che, da settimane, sta investendo l'agricoltura sannita. Non c'è settore del comparto primario dell'economia che venga risparmiato in questi giorni dall'intensità e dalla furia delle precipitazioni atmosferiche.

«Effetti pesanti le sta subendo la cerealicoltura» avverte Nicola De Leonardis, presidente regionale di FedAgriPesca Confcooperative Campania, che aggiunge: «In tempi meteorologicamente normali, si arriva a produrre tra i 40 ed i 50 quintali ad ettaro. E' del tutto ipotizzabile che, oggi, non si supereranno i 25». Non meno disastrosa è la previsione per i foraggi, alimento di base per i circa 40mila capi bovini di cui la zootecnia sannita è ricca. «In questo settore – afferma – in condizioni atmosferiche favorevoli, si realizzano 20 balle di fieno ad ettaro; non si andrà, per questo raccolto, oltre la metà; è certo, tra l'altro, che a risentirne sarà anche l'allevamento bufalino casertano che da sempre ne acquista nel Sannio. E' in atto, insomma, un "combinato disposto" perverso che sta riducendo paurosamente sia il valore economico sia nutrizionale di sulla, cereali, trifoglio, erba medica e quant'altro occorre per nutrire il bestiame». E' così? «Le macchine – puntualizza de Leonardis – non possono entrare nei campi per falciare; allo stesso tempo, l'acqua che si abbate e si accumula riduce sempre di più la qualità della pianta, quale che sia, impoverendone le caratteristiche nutrizionali».

LA GRANDINE AGISCE COME UN KILLER NEI CONFRONTI DI FRUTTA E ORTAGGI PRODUCENDO SOLO DEVASTAZIONE

In alcune aree particolarmente vocate alla cerealicoltura, il contraccolpo si annuncia ancora più devastante; le ragioni le spiega così il leader della Coldiretti: «Nei campi del Fortore, di San Bartolomeo in Galdo, gli agricoltori, in tempi normali, avrebbero già provveduto a falciare le fienagioni per poi procedere a seminare il mais. Né l'una né l'altra operazione è stata sinora possibile. Tutto questo, dal punto di vista economico, avrà un prezzo enorme per l'imprenditore agricolo anche perché dovrà procurarsi altrove, di certo a costi maggiorati, quanto gli occorre per una regolare alimentazione delle proprie mandrie».

Masiello, poi, è più che pessimista per le sorti del tabacco. «Da tempo – osserva in merito – si sarebbe dovuto procedere alla sistemazione delle piantine nei solchi. Di questo passo, è difficile davvero prevedere se e quando sarà possibile». Il cataclisma meteo non sta risparmiando un'altra delle voci fondamentali dell'universo produttivo agricolo come la vite. E' di sabato la grandinata che ha travolto ettari di vitigni distribuiti nella valle Telesina. «I chicchi di giaccio – annota Masiello - hanno distrutto il fogliame lasciando nudi gli arbusti a migliaia; se non fosse bastato, un nubifragio ha allagato decine e decine di ettari di vigneti con le conseguenze che è facile immaginare». A mettere in discussione il raccolto di uva ci si aggiunge anche la muffa «che – annota Antonio Casazza, presidente provinciale di Confagricoltura – impone trattamenti continui, dato il clima imperante, con costi aggiuntivi. Per non dire della peronospera, della cui invasione abbiamo le prime avvisaglie. Date le condizioni del terreno, non si possono poi liberare i solchi dall'inerbimento, habitat naturale per microrganismi deleteri per la pianta».

Rispetto a quanto si sta verificando, Carmine Fusco, presidente Cia, ha chiesto alle istituzioni «di intervenire in tempi stretti con misure di sostegno concreto per i tanti imprenditori agricoli che non vanno abbandonati». E non è finita. «E' più che certo – avverte de Leonardis – che l'olivicoltura non ne uscirà indenne. Difficile, allo stato, quantizzarne la portata; c'è però da stare certi che non sarà piccola». «Questa – spiega in merito Casazza – è la fase cruciale della fioritura da cui nasce il frutto dell'olivo. Da molti nostri associati mi giungono notizie, che segnalano addirittura il dimezzamento dei fiori a causa, neanche a dirlo, delle avversità atmosferiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE ORGANIZZAZIONI DI CATEGORIA SOLLECITANO AZIONI DI SOSTEGNO NEI CONFRONTI DEI PRODUTTORI

La città, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1685949000 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

Campo da golf, countdown verso il via libera definitivo: c'è la data del «verdetto»

▶Fissata il 4 luglio la conferenza di servizi che dovrà acquisire i pareri dei vari enti

▶L'iter dovrà concludersi entro 90 giorni ma il Comune sta già bruciando le tappe

IL PROGETTO

Paolo Bocchino

Scatta il conto alla rovescia per il via libera al campo da golf. Firmato il provvedimento di convocazione per il 4 luglio della conferenza di servizi che dovrà acquisire il parere degli enti competenti in vista dell'emissione del provvedimento autorizzativo definitivo. Probabilmente già nella giornata odierna, la responsabile del procedimento Antonella Moretti darà corso alla pubblicazione dell'avviso di indizione della conferenza che si svolgerà in modalità sincrona, coordinata dal settore Urbanistica del Comune. Si tratta dello snodo decisivo per le sorti della struttura denominata «Tierra Samnium Golf Club», che ha già riempito le cronache nelle scorse settimane, nell'imminenza della seduta di Consiglio del 28 aprile che licenziò tra le polemiche la delibera di riconoscimento di interesse pubblico e sociale dell'opera, pur essendo un intervento privato. A giustificare tale status, necessario a ottenere la variante del Piano urbanistico, sarebbero le consistenti ricadute positive per la città e l'intera provincia derivanti dalla realizzazione dell'impianto golfistico con 18 buche, strutture ricettive connesse (club house, resort, area eventi) e campi da rugby, padel, tennis, basket, calcio, tiro con l'arco, street basket, una piscina e una palestra. In pratica, un polo dello sport che sorgerebbe nel quadrante orientale della città tra Coluonni e Cretarossa, laddove oggi si sviluppa una zona assai poco urbanizzata e utilizzata, ma naturalisticamente di pregio.





IL RENDERING Alcune immagini del progetto relativo al campo di golf; countdown per l'ok definitivo

LA MISSION

La Antum immobiliare della famiglia Basile, proponente l'intervento, intende farne una delle primissime strutture della disciplina dell'intero Sud Italia, inserita nel circuito dei tornei nazionali e persino internazionali come testimonia la partnership con il Coni e il Credito sportivo. Il piano di fattibilità prodotto dalla Antum si è avvalso del supporto di Iniziativa, advisory dell'Istituto per il credito sportivo. L'intervento si svilupperebbe complessivamente su 90 ettari, parzialmente da assoggettare a nuova disciplina urbanistica per la realizzazione delle strutture ricettive. L'amministrazione comunale, tra le contestazioni dell'opposizione, non ha ritenuto invece di dover variare l'attuale destinazione urbanistica dell'80 per cento circa dei 900mila metri quadrati interessati, che dunque resterà agricola pur ospitando di fatto un impianto sportivo di lusso. Tra le ricadute virtuose per il territorio indicate dai proponenti e recepite dal Comune, il previsto incremento di presenze in città legato ai flussi di settore e a movimenti turistici attivabili grazie alla costruenda struttura. Effetto benefico si attende anche sull'occupazione, con 73 unità impiegate (da progetto) in fase realizzativa e oltre cento a regime. Se l'iter realizzativo si completerà proficuamente, Antum prevede di poter dare il via alla prima partita nell'estate del 2024, come anticipato dai vertici della società al «Mattino».

GLI STEP

Con l'avvio ufficiale della conferenza di servizi previsto nelle prossime ore parte il countdown che dovrà completarsi entro un massimo di 90 giorni. Individuando la data del 4 luglio, il Comune ha di fatto anticipato il termine dei 45 giorni assegnati dalla legge per l'indizione della conferenza, a conferma della volontà di non ostacolare l'intervento con lungaggini burocratiche. Nel provvedimento di indizione della conferenza si ricordano i passi precedenti del dossier: richiesta della Antum immobiliare depositata il 9 agosto 2022, istanza di approvazione in variante al Puc attraverso accordo di programma datata 26 settembre, quindi la delibera di Consiglio dello scorso 28 aprile che ha sancito il «notevole interesse pubblico» del «Tierra Samnium golf club». Nell'ambito della procedura si dovrà sciogliere in particolare il nodo relativo alla assoggettabilità alla Valutazione ambientale strategica, non effettuata in fase di dichiarazione dell'interesse pubblico, che potrebbe rendersi necessaria per la verifica delle ricadute ambientali dell'intervento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

03-GIU-2023
da pag. 1-7 / foglio 1 / 3

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Rivoluzione in Confindustria Campania E Traettino resta fino al 30 settembre

di **Paolo Grassi**

Ha prevalso subito — prova ne sia il fatto che la riunione è durata relativamente poco — lo spirito di collaborazione e la volontà, probabilmente non più procrastinabile, di rilanciare il ruolo di Confindustria Campania. Fatto sta che mercoledì scorso i rappresentanti del Consiglio di presidenza hanno definito una delibera che può rivelarsi di grande importanza.

a pagina 7

L'intesa Nuovo statuto e ipotesi di aggregazioni. Il leader non sarà più scelto solo tra i presidenti provinciali. A ottobre tocca a Salerno: ecco i nomi

La rivoluzione di Confindustria Il timoniere non sarà più scelto (solo) tra i capi delle territoriali E Traettino resta fino a settembre

Intesa per nuovo statuto e ipotesi di aggregazioni A ottobre scettro a Salerno: Ferraioli dice no al doppio incarico. Spazio a un past-president

LA FEDERAZIONE REGIONALE DEGLI IMPRENDITORI

di **Paolo Grassi**

Premessa: stavolta (e, badate, non accade sempre così; anzi) ha prevalso subito — prova ne sia il fatto che la riunione è durata relativamente poco — lo spirito di collaborazione e la volontà, probabilmente non più procrastinabile, di rilanciare (consolidando le fondamenta stessa della struttura) il ruolo di Confindustria Campania. Asset della galassia di viale dell'Astronomia che, storicamente, ha avuto un peso importante nella vita delle imprese e nel dibattito politico-economico della regione. Accantonati i campanilismi, che tante volte hanno acceso contese interne, mercoledì scorso i rappresentanti del Consiglio di presidenza della federazione, guidata da *Luigi Traettino*, hanno delineato un percorso chiaro e dettagliato per addivenire alla mini (mica tanto, poi) rivoluzione; che sarà prima di tutto statutaria.

Altro aspetto di grande rilievo, collegato alla cosiddetta *riforma Pesenti* — che nel 2014 ha riorganizzato la *casa delle imprese* anche sulla base di possibili aggregazioni territoriali (linea che da queste parti è sinora rimasta lettera morta) — è l'opportunità di far crescere, almeno di un paio di unità, la pattuglia di rappresentanti campani nel Consiglio generale nazionale. Quello che l'anno prossimo,





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

per intendersi, eleggerà il successore di Carlo Bonomi.

La delibera

Il board dell'associazione regionale, su impulso unanime — in particolare di Napoli — l'Unione con a capo *Costanzo Jannotti Pecci* è l'azionista di maggioranza della struttura (pesa per il 52%) — ha definito i contorni di una delibera quadro che traccia il percorso di cui prima. Entro il 30 settembre 2023, innanzitutto, dovrà essere elaborata e approvata dagli gli organi competenti una revisione complessiva della *Carta* di Confindustria Campania che «garantisca meccanismi di governance funzionali e rispondenti alla capacità di rappresentanza dei singoli territori e preveda l'elaborazione e, possibilmente, l'avvio di un percorso di aggregazione – anche per step successivi- secondo quanto definito dagli obiettivi strategici di Confindustria, quale occasione di crescita e consolidamento della capacità di rappresentanza delle ragioni delle imprese».

La proroga

Il Consiglio di presidenza della federazione regionale degli imprenditori ha quindi stabilito di prolungare, *in via straordinaria*, il mandato del leader in carica — Traettino, appunto — fino al 30 settembre prossimo. Termine che non sarà ulteriormente prorogabile.

La Commissione

Per la definizione degli aspetti statutari e regolamentari di revisione, verrà istituita una Commissione costituita da un rappresentante per ciascuna territoriale, che avrà anche lo scopo di «elaborare un percorso di aggregazione pure parziale, intraprendendo un confronto tecnico–organizzativo, sul tema delle forme stesse di aggregazione possibili tra le territoriali, con l'obiettivo di rafforzare la capacità di rappresentanza del sistema campano».

La svolta

Il nuovo statuto, stando a quanto deciso, dovrà prevedere — secondo un mandato chiaro — che la presidenza di Confindustria Campania sia affidata a uno dei leader delle associazioni territoriali (come accade già oggi) o a un presidente eletto sempre dal Consiglio tra «rappresentanti di imprese, espressione significativa delle diverse articolazioni territoriali con particolare esperienza di vertice e che abbiano ricoperto la principale carica di vertice associativo territoriale o categoriale».

Tocca a Salerno

La presidenza 2023 -2025 verrà affidata, da ottobre, «a una figura imprenditoriale avente i sopra citati requisiti, che sia espressione significativa della territoriale di appartenenza, con particolare esperienza di vertice e sarà indicata da Salerno». A cui, per la cronaca, spetta la leadership secondo una rotazione stabilita tempo addietro.

La scelta di Ferraioli

Antonio Ferraioli, numero uno dell'associazione di Salerno, ha già comunicato da tempo l'indisponibilità al doppio ruolo (il ceo del *Gruppo La Doria*, va ricordato, ha portato l'azienda con quartier generale ad Angri a superare, nel 2022, quota 1 miliardo di ricavi consolidati). Chi allora? La prima scelta probabilmente, anzi molto probabilmente, cadrà su un past-president. *Andrea Prete*? Guida già la Camera di commercio cittadina e soprattutto è presidente nazionale di Unioncamere. Difficile che possa essere della partita. Ci sono, poi, *Agostino Gallozzi*, cavaliere del lavoro e alla testa di un piccolo impero imprenditoriale di cui si occupa con grande dispendio di energie (avrebbe già fatto intendere di non essere disponibile ma potrebbe non essere una chiusura definitiva); e *Mauro Maccauro*, ex leader dei Giovani regionali e provinciali, e — come i colleghi — dell'Unione con sede in via Madonna di Fatima. Può vantare una solida esperienza associativa e diversi consensi, anche se pure per lui — industriale siderurgico — gli impegni aziendali sono pressanti. Il pallino ce l'ha Ferraioli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
NAPOLI E CAMPANIA
Quotidiano - Dir. Resp.: Enzo d'Errico
Tiratura: N.D. Diffusione: 4324 Lettori: 77000 (0009277)

DATA STAMPA
www.datastampa.it





Luigi Traettino Resterà presidente fino al 30 settembre



Antonio Ferraioli Presidente di Confindustria Salerno

Andrea Prete È leader della Camera di commercio e di Unioncamere nazionale

Agostino Gallozzi Cavaliere del lavoro e past-president di Salerno

Mauro Maccauro Past president di Salerno ed ex leader dei Giovani campani



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9277 - L.1809 - T.1809

La città, le prospettive

(C) Ced Digital e Servizi | 1685949536 | 93.33.208.114 | sfoglia.ilmattino.it

GLI SCENARI

Gli enti

Province, cittadini al voto: ipotesi elezioni tra un anno

▶Intesa bipartisan tra le forze politiche atteso il ritorno alle urne nel giugno 2024

▶Effetti sulla Rocca in caso di riordino: Lombardi lascerebbe a metà mandato

Paolo Bocchino

Giugno 2024, tornano le Province. Tra un anno esatto, i cittadini sanniti potranno eleggere direttamente presidente e Consiglio provinciale. È quanto si profila in base all'ultima versione del testo di riordino concordata dalle forze politiche di tutti gli schieramenti. Un'intesa bipartisan chiaramente emersa dalla seduta del comitato ristretto della commissione Affari costituzionali del Senato, riunitasi tre giorni fa. «Nuova disciplina in materia di funzioni fondamentali, organi di governo e sistema elettorale delle Province e delle Città metropolitane, e altre disposizione relative agli enti locali» la denominazione dell'atto che, per il momento, ha ancora lo status di «bozza» ben impresso sulle 14 cartelle che lo compongono. Il testo potrebbe essere emendato lungo il percorso parlamentare che si completerà con l'approvazione delle due Camere. Ma quello uscito dalla commissione di Palazzo Madama è un documento che appare molto più di una mera ipotesi, avendo ricevuto il contributo concreto dei rappresentanti di tutte le forze politiche.

I TEMPI

Via libera, dunque, al ritorno del voto diretto dei cittadini, sostituito dalle elezioni di secondo livello riservate a sindaci e consiglieri comunali dalla Delrio. Una facoltà che i sanniti potranno esercitare, secondo il nuovo orientamento normativo, tra un anno esatto. Le «disposizioni transitorie e finali» (articolo 15) della proposta di legge stabiliscono che le nuove disposizioni si applicano a decorrere dal primo turno elettorale ordinario successivo alla scadenza dei Consigli provinciali in carica alla data di entrata in vigore della nuova legge. Che verosimilmente potrebbe vedere la luce in autunno, aprendo quindi le porte al voto nella prossima estate in coincidenza con le elezioni per il Parlamento europeo, già programmate per la prima decade di giugno 2024. Le ricadute sulla Rocca sarebbero rilevanti: il mandato quadriennale del presidente Nino Lombardi, eletto nel luglio dello scorso anno, giungerebbe al capolinea con due anni di anticipo, mentre l'attuale Consiglio, in scadenza a dicembre, vivrebbe altri 6 mesi fino all'election day di giugno. Consiglio che tornerebbe ad avere una consistenza numerica più ampia: 20 i componenti attribuiti dall'articolo 2 del testo alle province fino a 500mila abitanti come Benevento, in luogo dei 10 attuali. Tornerebbe anche la Giunta con 4 membri, vice presidente incluso. I presidenti avranno persino la facoltà di nominarli subito dopo l'entrata in vigore della legge, senza attendere il turno elettorale, ma gli assessori non avranno indennità. E tornano pure i collegi elettorali (articolo 7) ma, a differenza dell'assetto pre-Delrio, saranno plurinominali con un numero di candidati per lista variabile da 3 a 8. Per l'individuazione dei collegi plurinominali, la bozza prevede una delega al governo da esercitare entro un anno, ma in via transitoria le prime elezioni si svolgeranno su un unico collegio di dimensione provinciale. Tutte le liste dovranno avere un collegamento diretto al candidato presidente di riferimento. Si potranno esprimere fino a 2 preferenze in alternanza di genere. Ma per accedere in Consiglio occorrerà superare la soglia di sbarramento per la ripartizione dei seggi fissata al 3%. Su quest'ultimo aspetto potrebbero esserci modifiche in fase di conversione parlamentare. Non sembrano invece esserci dubbi sull'introduzione di un meccanismo di governabilità. Il testo condiviso in commissione assegna un premio di maggioranza con l'attribuzione del 60% dei seggi al presidente e alle liste collegate che prenderanno il maggior numero di voti, purché raggiungano almeno il 40% del totale.

Ma di cosa dovranno occuparsi le redivive Province elette dai cittadini? Il nuovo testo, all'articolo 4 («Funzioni fondamentali delle Province») le individua così in sede di prima applicazione: programmazione del territorio, ambiente, edilizia scolastica, supporto agli enti locali e «regia» nell'erogazione di servizi pubblici. Funzioni che potrebbero ampliarsi visto che la bozza prevede una delega al Governo affinché provveda entro 18 mesi a definire con esattezza il perimetro del campo da gioco.



IL SENATORE MATERA: «IL SUPERAMENTO DELLA LEGGE DELRIO È UN IMPEGNO CHE FRATELLI D'ITALIA STA MANTENENDO»

LE REAZIONI

Per il senatore di Fratelli d'Italia Domenico Matera: «Il superamento della legge Delrio è un impegno che FdI aveva preso con i cittadini e sta mantenendo. Una legge da cambiare poiché non solo ha tolto la facoltà di scelta ai cittadini di eleggere i propri rappresentanti, ma ha svuotato le Province delle proprie funzioni. Province e Città metropolitane, invece, devono tornare a poter operare a pieno regime e con dotazione finanziaria adeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manutenzione e lavori «green» Rosa: «Coinvolti tutti i quartieri»

IL PROGRAMMA

Ordinaria manutenzione e interventi che non si eseguivano da tempo. È su questo duplice binario che l'assessore all'Ambiente Alessandro Rosa si muoverà in virtù del più corposo stanziamento ottenuto con l'ultimo Bilancio. Il documento licenziato dalla Giunta ha portato a 470mila euro il budget a disposizione di Rosa, che lamentava fino allo scorso anno uno status più consono a un assessore al... verde.

NEL MIRINO

Il titolare della delega anticipa le prossime iniziative: «Taglio dell'erba in tutti i quartieri, potature anche degli alberi più grandi, pulizia delle aree circostanti le scuole, verifiche di sicurezza delle alberature a rischio, creazione di aree giochi e sport, iniziative di promozione ambientale, sono alcune delle attività che abbiamo programmato. Per quanto riguarda lo sfalcio dell'erba infestante, abbiamo stilato un preciso cronoprogramma che ci permetterà di essere presenti in tutte le zone della città, compatibilmente ai tempi tecnici di esecuzione e alle condizioni meteorologiche. Sulle potature, non ci limitiamo alla attività ordinarie ma stiamo intervenendo anche sulle alberature di fusto medio-grande, per le quali da anni non si effettuavano azioni di rimonda del secco. È il caso, ad esempio, degli esemplari in zona stazione centrale. Presto proseguiremo in altri quadranti della città». A suo avviso, inoltre, «per via Calandra occorreranno misure specifiche da concordare con il settore lavori pubblici. In più punti, infatti, il marciapiedi è stato sollevato o rimosso del tutto, impedendone la percorrenza. Siamo consapevoli dei disagi, ma delle due l'una: o si creano aiuole in corrispondenza dei fusti più corposi, o si tagliano gli alberi laddove incompatibili con il passaggio pedonale. Valuteremo la scelta più opportuna». Tagli che potrebbero rendersi necessari anche per alcuni pini della zona alta: «Affideremo a un tecnico verifiche su tutti gli alberi di via Pacevecchia e via Fratelli Rosselli. Qualora dovessero emergere situazioni di particolare pericolosità, si procederà all'abbattimento per la messa in sicurezza dell'area, come avvenuto per viale degli Atlantici e come intendiamo fare anche in altre zone».



E per la prima volta, Benevento potrebbe entrare nell'Elenco nazionale degli alberi monumentali: «Abbiamo candidato tre alberi di particolare pregio segnalandoli alla Regione cui spettano le valutazioni preliminari all'attribuzione del riconoscimento. Siamo comunque fiduciosi che la quercia e la sequoia di alto fusto presenti in Villa comunale e una roverella dimorante in un fondo privato a Pezzapiana abbiano tutti i requisiti per entrare in Elenco. A breve, inoltre, stileremo un protocollo con il settore Cultura per eseguire l'etichettatura di tutti gli alberi della Villa comunale, in ottica di maggiore fruibilità per visitatori e scolaresche».

pa.bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

5 Giugno — Giornata mondiale dell'ambiente

00259 00259

Impegno a 360°

Il Gruppo 24 Ore mette a sistema i suoi media per sensibilizzare con contenuti autorevoli e di qualità i temi della salvaguardia della Terra. Oltre all'edizione speciale green del quotidiano, è online all'indirizzo s24ore.it/clima-ambiente lo speciale multimediale Clima e ambiente. Un dossier aggiornato ogni settimana con notizie, approfondimenti, grafici e longform di Lab24 sulle conseguenze del cambiamento climatico. Il progetto raccoglie la sezione Sostenibilità, dedicata a finanza e risparmio sostenibile, l'Indice del clima e l'Osservatorio ESG. L'agenzia Radiocor seguirà la cronaca e gli eventi della giornata nel suo Notiziario Sostenibilità.



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1633



05-GIU-2023
da pag. 1-10 /foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

REVISIONE PER IL 16% DEI NUCLEI FAMILIARI

Assegno unico e maxi conguagli: caso per caso i motivi del ritocco

Dal 10 giugno si potranno conoscere le modalità di ricalcolo dell'assegno unico che hanno coinvolto circa 900mila nuclei familiari, pari al 16% circa della platea dei beneficiari della misura. Un maxi conguaglio che ha fatto slittare l'accredito sul conto corrente della mensilità di maggio, per alcune famiglie fino ad oggi, provocando non pochi disagi.

Michela Finizio —*a pag. 10*

890mila

FAMIGLIE CON FIGLI
I nuclei familiari beneficiari dell'assegno unico, interessati dal maxi conguaglio degli importi: 512mila hanno ricevuto un'erogazione aggiuntiva (272 euro in media); 378mila una decurtazione (41 euro in media da restituire, a rate)

Assegno unico, maxi conguagli per il 16% delle famiglie con figli

I chiarimenti Inps. Mensilità di maggio più corposa per 512mila famiglie, per effetto degli adeguamenti Piccole decurtazioni invece per 378mila. Dal 10 giugno sarà possibile conoscere le modalità di ricalcolo

Coinvolti i nuclei con Isee risultato difforme nel 2022: scatta la quota minima se non è stato sanato entro dicembre

Michela Finizio

Dal 10 giugno si potranno conoscere le modalità di ricalcolo dell'assegno unico che hanno coinvolto circa 900mila nuclei familiari, pari al 16% circa della platea dei beneficiari della misura. Un maxi conguaglio che ha fatto slittare l'erogazione della mensilità di maggio, provocando non pochi disagi alle famiglie ormai abituate a ricevere intorno metà mese il contributo per i figli direttamente sul conto corrente.

«L'ultima tranche di erogazioni di maggio è andata in pagamento il 26 del mese: considerando i necessari 5 giorni lavorativi, si può dire che entro oggi verranno accreditate tutte le somme», spiega Rocco Lauria, direttore centrale Inclusione di Inps. Lo slittamento e gli importi "ricalcolati" hanno generato allarme: il contact center dell'istituto sta ricevendo numerosissime richieste di spiegazione. Le modalità di ricalcolo, nel dettaglio, potranno essere visualizzate solo tra qualche giorno all'interno del servizio online dell'assegno unico, accendendo sul sito Inps con le proprie credenziali Spid o carta di identità elettronica.

I conguagli sono stati prevalentemente positivi (a credito, quindi): 512mila famiglie hanno ricevuto un'erogazione aggiuntiva, in più da parte di Inps per un totale di circa 140 milioni di euro, in media circa 272 euro in più a famiglia. Ma non per tutti: i recuperi riguardano 378mila nuclei familiari, per un totale di 15 milioni di euro da restituire, che in media si traducono in una decurtazione dell'assegno per 41 euro. La cifra, comunque, sarà rateizzata in più tranche, ciascuna delle quali non potrà superare un quinto del debito totale.

Gli importi ricevuti dalle famiglie interessate, dunque, potrebbero essere molto diversi dai precedenti e potrebbe non essere subito chiaro il perché. Gli accrediti sono stati accompagnati solo da un sms o da un'email che annuncia la variazione, in aumento o in difetto, «per effetto del ricalcolo e dell'applicazione del conguaglio per i mesi precedenti». Il messaggio spiega che le rate «sono state rielaborate a partire dal mese di marzo 2022, in base alle variazioni del valore Isee ovvero alla rideterminazione di maggiorazioni previste dalla legge».

«Si tratta di una prestazione fisiologicamente "variabile" nell'importo spettante: se si verificano mutamenti nel nucleo familiare - spiega Lauria - questi vanno comunicati entro 4 mesi e fanno sempre scaturire la necessità di ricalcolo delle rate e di corrispondere degli arretrati».

In pratica, la mensilità di maggio racchiude in sè tutti gli importi effettivamente spettanti da marzo dello scorso anno, ma che non sono stati erogati perché legati a una modifica dell'Isee o della domanda di assegno, fatta in corso d'anno. In altri casi gli "arretrati" corrisposti sono legati al cambio - o ad un chiarimento - della normativa, avvenuto in corso d'anno.

Ad essere coinvolti sono, ad esempio, tutti quei nuclei familiari il cui Isee è risultato difforme, quindi "discordante" rispetto alle informazioni contenute nelle banche dati di Inps. In questi casi l'assegno unico è stato erogato lo stesso, modulato in base al valore dell'indicatore difforme, ma le famiglie avrebbero dovuto rettificare o correggere la Dichiarazione sostitutiva unica ai fini Isee entro la fine del 2022. E oggi si saldano i conti: chi ha corretto l'Isee in tempo riceverà il conguaglio degli importi delle mensilità





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

erogate finora, ricalcolate e adeguate al nuovo indicatore; chi non ha sanato l'Isee 2022, invece, avrà diritto - come in assenza di Isee - solo alla quota minima e quindi dovrà restituire eventuali importi erogati non spettanti. La rete dei Caf fa sapere che circa il 10% degli Isee elaborati inizialmente presenta omissioni o difformità.

I casi di ricalcolo sono numerosi (si vedano le schede a destra). Tra questi, il riconoscimento degli importi relativi alla settima e ottava mensilità di gravidanza, in base al valore dell'Isee presentato entro 120 giorni dalla nascita; oppure la maggiorazione per genitori entrambi lavoratori (ex articolo 4, Dlgs n. 230/2021), laddove richiesta ma non spettante per i nuclei monogenitoriali.

Inps assicura che dal 10 giugno si potranno conoscere, nel dettaglio, le modalità di ricalcolo. Nel frattempo circa 512mila famiglie festeggiano una mensilità più corposa (destinata a tornare "ordinaria" dal mese successivo), mentre qualcuno protesta per le decurtazioni subite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esempi di riconteggio

00259 00259

IL CASO	IL CONGUAGLIO
Gli Isee difformi In caso di Isee con omissioni o difformità, l'assegno unico viene erogato lo stesso, modulato in base al valore dell'indicatore da "sanare", ma le famiglie sono tenute a rettificare o correggere la Dichiarazione sostitutiva unica ai fini Isee entro fine anno.	**Chi ha corretto l'Isee in tempo riceve il conguaglio degli importi delle mensilità erogate finora, ricalcolati e adeguati al nuovo indicatore; chi non ha sanato l'Isee, invece, avrà diritto - come in assenza di Isee - alla sola quota minima e dovrà restituire gli importi erogati non spettanti**
Le mensilità pre-parto L'assegno unico, che spetta a partire dal 7° mese di gravidanza, va richiesto entro 120 giorni dalla nascita del figlio (serve il suo codice fiscale per fare domanda). Entro 120 giorni dal parto va aggiornato anche l'Isee in base alla nuova composizione del nucleo.	**Se l'Isee è stato aggiornato entro 120 giorni dalla nascita del figlio, tenendo conto della nuova composizione del nucleo familiare (quindi al ribasso, si presume), oggi vengono riconosciuti gli importi maggiorati spettanti dal 7° mese di gravidanza in base al valore del nuovo Isee ottenuto.**
Nuclei monogenitoriali Ulteriori recuperi riguardano infine la maggiorazione per genitori entrambi lavoratori (ex articolo 4 del decreto legislativo n. 230/2021), laddove richiesta in fase di domanda ma non spettante in presenza di nucleo monogenitoriale.	**I nuclei monoparentali che l'avevano richiesta (erroneamente) dovranno restituire gli importi non spettanti. Fanno eccezione le famiglie con genitore vedovo che mantengono la quota extra per 5 anni dal decesso del genitore lavoratore (Dl 48/2023, articolo 22).**
Famiglie numerose Ricalcolati gli importi spettanti per effetto dei chiarimenti - pubblicati da Inps nel corso dell'anno - sulle maggiorazioni per i nuclei familiari numerosi (forfait di 100 euro, elevato a 150 euro dal 2023) e per i figli successivi al secondo.	**Per il riconoscimento del forfait per i nuclei con almeno 4 figli, rilevano anche i figli più grandi (ad esempio over 21), non percettori dell'assegno unico, inizialmente non considerati. Gli stessi vanno contati anche ai fini della quota riconosciuta dal terzo figlio in poi.**

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1739

05-GIU-2023
da pag. 1-8 / foglio 1 / 3

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

IMMOBILI

Imu, l'acconto vale 10,5 miliardi: possibili rincari con il saldo 2023

L'acconto Imu del prossimo 16 giugno chiamerà a raccolta 10,5 miliardi di euro. Almeno 450 milioni in meno dello scorso anno – si può stimare – perché mancheranno all'appello i versamenti dei territori di Emilia-Romagna, Marche e Toscana colpiti dalle alluvioni. L'acconto si paga con regole 2022: eventuali aumenti decisi dai Comuni per il 2023 avranno effetto solo per il saldo di dicembre.

Aquaro e **Dell'Oste** —*a pag. 8*

Imu 2023, l'acconto evita (per ora) i rincari: rata da 10,5 miliardi

Verso il 16 giugno. Versamenti sospesi nei Comuni alluvionati. Le delibere in aumento si pagano a saldo. Esenzione per i coniugi con residenze divise

Pagina a cura di
Dario Aquaro
Cristiano Dell'Oste

L'acconto Imu del prossimo 16 giugno chiamerà a raccolta 10,5 miliardi di euro. Almeno 450 milioni in meno dello scorso anno – si può stimare – perché mancheranno all'appello i versamenti dei territori di Emilia-Romagna, Marche e Toscana colpiti dalle alluvioni.

Gli immobili esonerati ora dall'imposta (in Comuni e frazioni elencati dal Dl 61/23) si ritroveranno però a dover pagare l'acconto entro il 20 novembre, senza sanzioni e interessi, ma comunque in un'unica soluzione; e meno di un mese prima del saldo. Questo dice il decreto Alluvioni pubblicato in Gazzetta Ufficiale il 1° giugno. Rinvio a parte, gli edifici inagibili hanno una riduzione Imu del 50%; ma non è escluso che possano arrivare altre norme ad hoc a livello nazionale o comunale.

Alla cassa con le regole 2022

L'acconto Imu 2023 si paga in base alle regole del 2022: cioè «applicando l'aliquota e la detrazione (per le sole prime case di pregio, *Ndr*) dei dodici mesi dell'anno precedente». E gli eventuali aumenti decisi dai Comuni per il 2023 avranno effetto solo per il saldo (il versamento è previsto per lunedì 18 dicembre, perché il 16 cade di sabato). Insomma, il conto da pagare adesso è quello riferito al primo semestre, ma con le vecchie regole, perciò se una seconda casa è stata acquistata – poniamo – il 1° aprile, l'acconto andrà calcolato applicando le aliquote 2022 a un periodo di tre mesi.

Le amministrazioni locali hanno tempo fino al 14 ottobre per inviare le proprie delibere al Mef, che dovrà poi pubblicarle entro il 28 ottobre. Così le delibere di molti Comuni per il 2023 non sono ancora approdate sul sito ufficiale delle Finanze (l'unico ad aver valore legale: *www.finanze.gov.it*). Mancano ancora, ad esempio, le decisioni di Roma, Milano, Bologna, Napoli e Bari. Tra i grandi centri che hanno già deliberato, la maggioranza sta confermando il prelievo 2022, come accaduto tra l'altro a Perugia, Palermo, Genova e Firenze (che ha solo eliminato l'aliquota ridotta riservata ai locatori che tagliavano di almeno il 30% il canone dei locali commerciali, introdotta nel triennio 2020-22 per l'emergenza Covid).

Si affacciano gli aumenti

L'inflazione che ha colpito anche il costo delle forniture acquistate dagli enti locali – a partire dalla bolletta energetica – potrebbe spingere alcuni consigli comunali ad alzare la pressione fiscale sugli immobili. Ma molte città non potranno aumentare l'Imu, perché hanno già le aliquote al massimo da anni.

Tra i centri che hanno già formalizzato un aumento dell'Imu per il 2023 c'è Ravenna, che lo scorso 30 marzo ha portato dall'1 all'1,06% l'aliquota sui capannoni (fabbricati del gruppo catastale D) e sui terreni agricoli non affittati, introducendo anche l'Imu allo 0,1% sui fabbricati rurali strumentali. Ravenna, però, è anche uno dei Comuni alluvionati, in cui il versamento dell'acconto è sospeso, e per il saldo 2023 dovrà fare i conti con la situazione post emergenza.

Per un bilancio generale bisognerà attendere l'autunno, ma la prima impressione è che gli aumenti si concentreranno nei centri di provincia in cui storicamente il prelievo era rimasto sotto i massimi o c'erano più agevolazioni. Qualche esempio. Rincari sono in arrivo in Brianza, a Cesano Maderno (con l'aliquota ordinaria dallo 0,94 all'1,04% e altre modifiche per ora solo pubblicate sul sito comunale) e a Lissone (dallo 0,93 all'1,06%, anche qui in



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

attesa di pubblicazione sul sito ministeriale). Altri rincari coinvolgono Agliana (Pistoia), che aveva già l'aliquota ordinaria al massimo dell'1,06% e ha ridotto la casistica delle agevolazioni. E Novi di Modena, dove il prelievo base resta all'1,06%, ma passa dallo 0,86 allo 0,9% l'Imu sulle case locate a canone concordato e gli immobili produttivi usati direttamente dal proprietario.

Prime case (singole e doppie)
Per l'abitazione principale è confermata l'esenzione (tranne le case di pregio in categoria A/1, A/8 e A/9). Vale circa 4 miliardi e dal 2016 ha sempre tenuto il gettito totale dell'Imu – e della Tasi fino al 2019 – nell'ordine dei 20-21 miliardi. Con l'acconto di quest'anno, però, entra a pieno regime la regola fissata dalla Corte costituzionale per i coniugi con residenza in due case diverse: se la divisione non è fittizia, scatta l'esenzione su entrambi gli immobili.

L'Imu, tra le altre particolarità, non si paga neppure sui beni merce delle imprese (costruiti, invenduti e non locati). E non occorre comunicare le variazioni di valore delle aree edificabili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Molte città hanno già raggiunto l'aliquota massima dell'1,06%: c'è più margine per gli aumenti nei piccoli centri

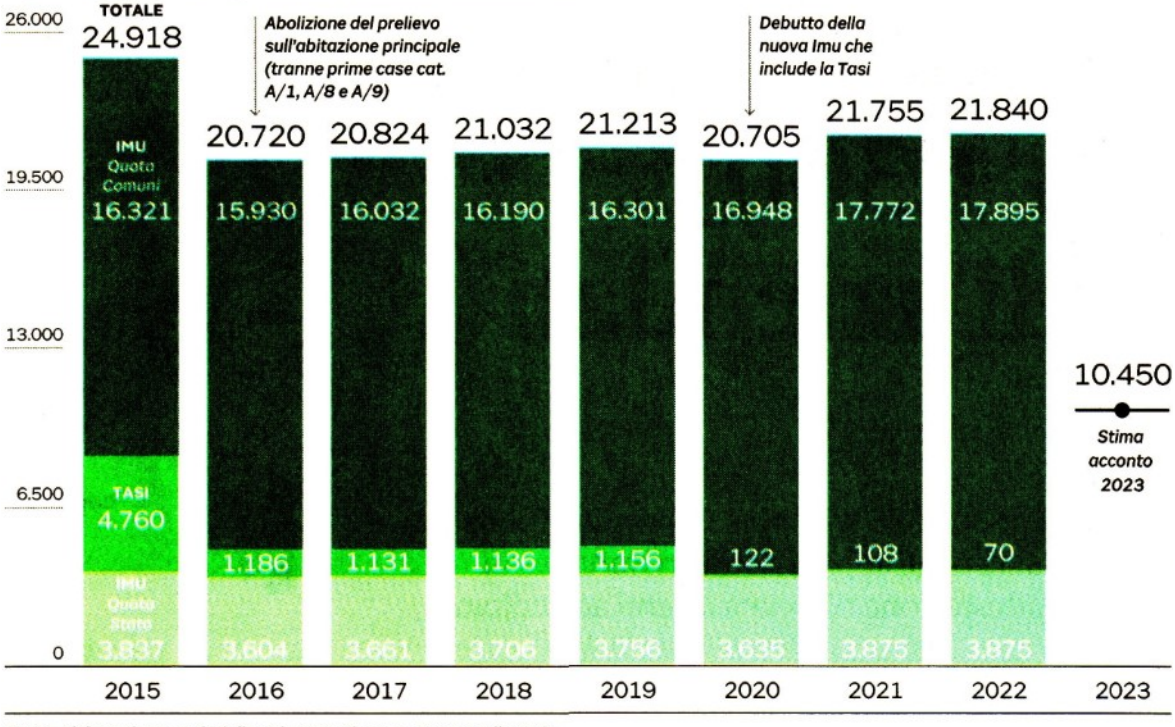
NT+FISCO

Approfondimenti online
Dalle doppie case dei nuclei familiari fino ai fabbricati delle imprese. Dagli immobili degli enti non commerciali fino alle aree edificabili e ai terreni di imprenditori e coltivatori diretti. In vista dell'acconto Imu del 16 giugno, online si possono ritrovare tutti gli articoli di approfondimento su agevolazioni e modalità di versamento.

La raccolta completa degli articoli su:
ntplusfisco
.ilsole24ore.com

I numeri

Il gettito Imu e Tasi negli ultimi anni. *Dati in milioni di euro*



Fonte: elaborazione su dati dipartimento Finanze, Entrate tributarie

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 71008 Diffusione: 132572 Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Caso per caso

00259 00259

1

AUMENTI ANNUI
Nuove aliquote con effetto sul saldo di dicembre

- L'acconto Imu per il 2023 si paga in base alle delibere dell'anno scorso.
- Gli eventuali aumenti decisi per il 2023 dai Comuni avranno effetto sulla seconda rata (saldo), da versare entro il 18 dicembre (perché il 16 cade di sabato). Degli eventuali sconti si può tener conto subito.
- I Comuni hanno tempo fino al 14 ottobre per inviare le delibere al Mef, da pubblicare entro il 28 ottobre sul sito delle Finanze che è l'unico ad avere valore legale.

2

TERRITORI ALLUVIONATI
Acconto (in unica soluzione) rinviato al 20 novembre

- Il Dl 61/23 (pubblicato in Gazzetta ufficiale il 1° giugno) sospende i versamenti tributari in scadenza dal 1° maggio al 31 agosto nei territori colpiti dalle alluvioni: un elenco dettagliato di Comuni e frazioni di Emilia-Romagna, Toscana e Marche.
- I versamenti andranno poi eseguiti, senza sanzioni e interessi, entro il 20 novembre: ma comunque in un'unica soluzione. Per l'Imu significa che acconto e saldo 2023 andranno versati a meno di un mese di distanza.

3

CASE DEI CONIUGI
Doppio esonero per i nuclei con residenze diverse

- I coniugi con residenze diverse possono fruire dell'esonero Imu su entrambe le case. Affinché queste siano considerate "abitazioni principali" occorre che ciascun coniuge vi dimori abitualmente, anche senza il resto del nucleo familiare.
- In caso di controlli, la dimora effettiva (e quindi il fatto che la residenza non è fittizia) si può documentare tramite le bollette delle utenze (acqua, elettricità, gas) o anche con la scelta del medico di base.

4

BENI MERCE
Esonero per gli immobili invenduti delle imprese

- Sui fabbricati costruiti e destinati alla vendita (beni merce), purché non locati, le imprese costruttrici non sono tenute a pagare l'Imu.
- L'esonero – che non ha limiti di durata – spetta dalla data in cui l'unità è accatastata o comunque ultimata: durante i lavori di costruzione si versa l'imposta sull'area edificabile.
- Agevolati anche i fabbricati concessi in comodato. Dubbio il caso della locazione temporanea: per il Mef esclude per sempre i benefici.

5

AREE EDIFICABILI
Nessun onere di comunicare la variazione di mercato

- La base imponibile delle aree edificabili è il valore venale in comune commercio al 1° gennaio dell'anno di imposta (o all'adozione degli strumenti urbanistici).
- Se il contribuente si è adeguato al valore determinato dal Comune, non ha l'obbligo di presentare la dichiarazione. Inoltre – precisa la Cassazione (11443/23) – non ha alcun obbligo di comunicare la variazione del valore di mercato dell'area edificabile che è stata già oggetto di dichiarazione.

6

VARIAZIONI IN CORSA
Imposta proporzionata a quote e mesi di possesso

- L'importo Imu da versare va proporzionato ai mesi e alla percentuale di possesso dell'immobile. Bisogna perciò fare attenzione alle eventuali variazioni (cambi di proprietà o di destinazione d'uso) avvenuti in corso d'anno.
- Se il possesso dura per più della metà di un mese, si considera l'intera mensilità. Mentre il mese di trasferimento resta interamente a carico dell'acquirente se i giorni di possesso risultano uguali a quelli del venditore.



Le novità 2023

Dalle occupazioni abusive alle case dei pensionati esteri

Per l'Imu da versare nel 2023 sono previste alcune novità normative. A partire dall'esenzione per gli immobili occupati abusivamente, qualora sia stata presentata denuncia o avviata azione in sede penale. Torna poi al 50% il taglio dell'Imu sull'unica unità immobiliare (purché non locata o in comodato d'uso) posseduta dai residenti esteri, titolari di pensione in regime di convenzione con l'Italia (introdotto dal 2021, il taglio per il 2022 era al 37,5%). Esentati infine gli immobili dell'Accademia nazionale dei Lincei, anche se non direttamente utilizzati per le finalità istituzionali.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)
05-GIU-2023
da pag. 1-23 /foglio 1 / 3
DATA STAMPA
www.datastampa.it

WELFARE

Fringe benefit, i tassi alti mettono in pericolo il bonus a 3mila euro

Stefano Sirocchi —a pag. 23

Fringe benefit, i tassi rischiano di vanificare il bonus a 3mila euro

Decreto Lavoro

Il beneficio può venir meno per i dipendenti con prestiti agevolati dal datore

Gli importi per interessi che superano la soglia sono tassati interamente

Stefano Sirocchi

L'innalzamento a 3mila euro della soglia di non imponibilità dei fringe benefit per lavoratori con figli a carico introdotto dal decreto Lavoro potrebbe essere vanificato dal rialzo dei tassi di interesse per gli addetti che hanno come benefit un finanziamento agevolato.

Il decreto Lavoro (articolo 40 del Dl 48/2023, ora all'esame del Senato per la conversione in legge) è intervenuto infatti sul welfare aziendale elevando la soglia di esenzione fiscale dei fringe benefit dagli ordinari 258,23 euro a 3mila euro, ma solo per i dipendenti che hanno figli nelle condizioni di essere fiscalmente a carico, e limitatamente al 2023. L'agevolazione rischia però di essere ridimensionata dalla congiuntura economica: il nuovo trend rialzista della Bce, che dal 10 maggio scorso ha portato il Tur (Tasso ufficiale di riferimento) al 3,75%, rischia di produrre effetti negativi rilevanti sulla tassazione del reddito dei dipendenti che abbiano come benefit l'accesso a mutui o prestiti a tassi agevolati, in particolare a tasso fisso.

Già alla fine dell'anno scorso, il Tur al 2,5% ha comportato per tutti i dipendenti con mutui a tassi agevolati concessi dall'azienda (o da terzi, tramite contributo versato dal datore di lavoro per gli interessi) la formazione di materia imponibile, salvo l'applicazione della soglia generale di non imponibilità delle erogazioni in natura (nel periodo di imposta 2022 pari a 3mila euro, a prescindere se i dipendenti avessero figli a carico o meno).

La non imponibilità dei benefit

Nel periodo d'imposta 2022 il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati, nonché le somme erogate o rimborsate dal datore per pagare le utenze domestiche dell'acqua, dell'energia elettrica e del gas al lavoratore dipendente, non hanno concorso a formare il reddito imponibile ai fini Irpef, nel limite complessivo di 3mila euro, in deroga a quanto previsto dall'articolo 51, comma 3, prima parte del terzo periodo del Tuir (ossia alla soglia ordinaria di 258,23 euro, aumentata temporaneamente nel 2022 dall'articolo 12 del Dl 115/2022, come modificato dall'articolo 3, comma 10 del Dl 176/2022).

Per il 2023, la norma viene sostanzialmente riproposta, con alcune differenze. La più importante è l'ambito soggettivo. Pur confermando la soglia di non imponibilità dei benefit (comprese le utenze domestiche) fino a 3mila euro, la disciplina viene circoscritta ai dipendenti con figli, compresi i figli nati fuori del matrimonio riconosciuti, i figli adottivi o affidati, che si trovano nelle condizioni previste dall'articolo 12, comma 2, del Tuir, ovvero abbiano, nel periodo di imposta, un reddito complessivo non superiore a 2.840,51 euro, o a 4mila euro se di età fino a 24 anni, al lordo degli oneri deducibili.

Si applica, invece, l'articolo 51, comma 3, e dunque anche l'ordinaria soglia di 258,23 euro, ai lavoratori che non possono fruire della nuova normativa e alla relativa soglia maggiorata. In ogni caso, se si oltrepassano i citati limiti, ovvero 3mila o 258,23 euro, l'intero valore dei benefit concorre a formare il reddito e dunque il beneficio si annulla completamente.

I prestiti a tasso agevolato

La lettera b), comma 4, articolo 51 del Tuir, prevede un'agevolazione di carattere strutturale sui prestiti a tasso agevolato concessi dal datore di lavoro ai dipendenti. In questi casi, per determinare il valore imponibile, si assume il 50% della differenza tra l'importo degli interessi quantificato in base al tasso ufficiale di riferimento vigente al termine di ciascun anno e l'importo degli interessi calcolato al tasso effettivamente applicato sui finanziamenti al dipendente. I prestiti possono anche essere rilasciati da terzi, ad esempio dalle banche (risoluzione 46/E/2010).

Il calcolo del beneficio

Per determinare il valore del benefit, si dovrà dunque considerare il tasso applicato al dipendente e l'importo finanziato, si supponga rispettivamente lo 0,5% e 200mila euro. Ipotizzando che a fine anno il Tur resti lo stesso di oggi, ovvero 3,75%, si avrà:

- interessi passivi a carico del dipendente: 200.000 x 0,5% = 1.000 euro
- Interessi calcolati al Tur: 200.000



Superficie 55 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

x 3,75% = 7.500 euro

- valore imponibile benefit: (7.500 – 1.000) / 2= 3.250 euro

Dunque, anche i dipendenti con figli a carico, che nel 2023 abbiano complessivamente fringe benefit per un valore superiore alla soglia dei 3mila euro, non possono fruire di tale plafond di esenzione, con la conseguenza che i benefit stessi sono pienamente imponibili, come nel caso dell'esempio.

Mutui a tasso fisso

Paradossalmente, al mutare del Tur negli anni, l'imponibile fiscale del benefit legato ai mutui agevolati rimane pressoché costante per quelli a tasso variabile (perché l'aumento degli interessi passivi del mutuo di solito va di pari passo con il Tur), mentre è variabile nel caso dei mutui a tasso fisso.

L'attuale disciplina, infatti, fa riferimento all'importo degli interessi calcolato al tasso ufficiale di sconto vigente al termine di ciascun anno. Quindi per i mutui a tasso fisso tale formula può risultare vantaggiosa per il contribuente nei periodi di ribasso dei tassi, ma molto onerosa nei periodi di rialzo degli stessi, come quello attuale, e senza alcuna garanzia che i due effetti si possano compensare nel tempo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La chance della modifica per una tutela sui mutui

Intervento sul calcolo

Tra fisso e variabile possibile disparità fra gli addetti

Dopo molti anni in cui il Tasso ufficiale di riferimento è stato fermo allo zero, con conseguente completa esclusione dalla tassazione degli interessi dei mutui e dei prestiti a tassi agevolati concessi direttamente dal datore di lavoro (o da questi coperti tramite l'erogazione di un contributo sugli interessi), il rialzo di tale tasso al 2,5% registrato a fine 2022, ha comportato pesanti ripercussioni in termini di maggiori imponibili fiscali e contributivi per quei lavoratori che hanno ricevuto benefit per un valore complessivo superiore a 3mila euro nel periodo di imposta 2022.

Questo problema si prospetta ancora più rilevante quest'anno per il trend rialzista dei tassi seguito dalla Banca centrale europea, peraltro particolarmente iniquo dal punto di vista fiscale con riferimento ai mutui a tasso fisso.

L'intervento

Per evitare sperequazioni tra dipendenti (con finanziamenti a tasso fisso o variabile), si potrebbe intervenire a livello legislativo, prevedendo che la differenza tra l'importo degli interessi calcolato al Tur e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato sugli stessi finanziamenti, avvenga, nel caso dei mutui o prestiti a tasso fisso, con riferimento al Tur vigente al momento della concessione del prestito, mentre negli altri casi, al Tur vigente al termine di ciascun esercizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

Il Sole 24 ORE NORME E TRIBUTI
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 715000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Le novità sui fringe benefit

00259 00259

IL PLAFOND DI ESENZIONE

Che cosa rientra nella soglia di non imponibilità dei benefit

I fringe benefit che nel periodo di imposta 2023 rientrano nel limite di esenzione fiscale di 3mila e 258,23 euro, rispettivamente per i dipendenti con figli a carico (o nelle condizioni di esserlo) e per gli altri dipendenti, sono:

- i beni ceduti e i servizi prestati, anche se ottenuti da terzi (ad esempio tramite buoni acquisto), compresi quelli offerti al coniuge del dipendente o a suoi familiari tra quelli indicati nell'articolo 12 del Tuir, tenuto conto delle esenzioni previste dall'articolo 51, comma 2, del Tuir (ad esempio servizio di trasporto collettivo alla generalità o a categorie di dipendenti);
- le autovetture, gli autocaravan, i motocicli e i ciclomotori dati in uso promiscuo;
- i mutui, i finanziamenti e i prestiti a tassi agevolati concessi dal datore di lavoro o da terzi, quali gli istituti di credito e le società finanziarie, alle condizioni indicate nella risoluzione 46/E del 2010;
- i fabbricati concessi in uso, in comodato o in locazione a condizioni agevolate.
- Non deve, invece, essere incluso nel conteggio del plafond di esenzione dei benefit, il valore dei buoni pasto.
- Per i soli dipendenti che hanno figli con un reddito complessivo non superiore a 2.840,51 euro, o a 4mila euro se di età fino a 24 anni, al lordo degli oneri deducibili (ossia che soddisfano le condizioni per essere fiscalmente a carico), rientrano nella soglia di non imponibilità anche le somme erogate o rimborsate per pagare le utenze domestiche dell'acqua, dell'energia elettrica e del gas naturale.

I PRESTITI

Mutui e finanziamenti come fringe benefit ai dipendenti

Il datore di lavoro può:

- concedere ai propri dipendenti un mutuo o prestiti a tassi agevolati o a tasso zero;
- permettere ai dipendenti la scelta di un istituto di credito di fiducia e versare un contributo per ridurre o azzerare gli interessi dovuti sul finanziamento.
- Il versamento deve essere effettuato sul conto corrente del dipendente dal quale la banca preleva le rate del mutuo (risoluzione dell'agenzia delle Entrate n. 46 del 28/5/2010).

Il valore imponibile di tale benefit è pari alla metà della differenza tra:

- l'importo degli interessi calcolato al tasso ufficiale di riferimento vigente al termine di ciascun anno
- e l'importo degli interessi calcolato al tasso applicato sugli stessi.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1615

CORRIERE DELLA SERA

05-GIU-2023
da pag. 6 / foglio 1

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 218565 Diffusione: 262322 Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I progetti

00259 00259

Fotovoltaico e dorsale del gas Cosa prevede il Repower-Eu

Tra Roma e Bruxelles è iniziata l'interlocuzione dopo che il governo ha presentato la bozza del piano italiano relativo al Repower-Eu. Si tratta del capitolo aggiuntivo al Pnrr dedicato all'energia che l'Unione europea ha previsto per finanziare la diversificazione delle forniture e dire addio a Mosca. Sono mesi che Palazzo Chigi lavora con Enel, Eni, Snam, Terna. Che cosa c'è dentro il ventaglio di progetti che non sono stati ancora resi noti? Sul fronte della transizione, il gruppo Enel è coinvolto nello sviluppo del fotovoltaico con l'ampliamento della gigafactory di pannelli solari a Catania, lo storage (cioè batterie per accumulare energia pulita), il rafforzamento delle reti di distribuzione e delle infrastrutture di ricarica elettrica. Snam, il gruppo che gestisce l'infrastruttura di trasporto del gas, è interessata per la costruzione della prima parte della Linea Adriatica, una nuova dorsale gas. Quest'opera è fondamentale per abbandonare il metano russo che arriva a Tarvisio (Udine) e portare verso nord il gas che sempre di più arriverà dall'Africa e dal Caspio attraverso gli ingressi di Mazara del Vallo, Gela e Melendugno, in quanto la dorsale Tirrenica è vicina alla saturazione. L'infrastruttura, che ha ricevuto l'approvazione da parte dell'Autorità Arera, serve a realizzare anche il metanodotto Sulmona-Foligno e a superare il «collo di bottiglia». In lizza c'è anche un potenziale terzo rigassificatore, dopo le due navi rigassificatrici che Snam ha già comprato, e per i lavori necessari a trasportare il gas verso l'Austria e il Nord Europa. Opere che complessivamente valgono 2 miliardi di euro. Poi ci sono i progetti della stessa Snam e dell'Eni per la cosiddetta «Ccs» della CO_2 (carbon captur and storage, cattura e stoccaggio dell'anidride carbonica) che valgono 1,5 miliardi circa. Sempre sul fronte del potenziamento dell'infrastruttura, Terna è chiamata in causa per rafforzare la rete di trasmissione, anche per adeguarla all'esigenza di portare dal Sud e dalle Isole le energie rinnovabili verso Nord, l'area geografica che le consuma di più. Tra queste c'è il ramo Est del Tyrrenian Link, il cavo sottomarino che costituirà un corridoio elettrico tra la Sicilia, da Termini Imerese, e la Campania, a Battipaglia.

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1878 - T.1615


La clausola per «salvare» il Pnrr
Dirottare i fondi sul piano energetico
Agire
Solo insieme possiamo costruire il nostro domani

L'Economia del Corriere della Sera
05-GIU-2023
da pag. 1-2 / foglio 1 / 3
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

PER LA DIFESA DELLA CRESCITA
E DEL PIANETA SERVE BUON SENSO

00259 00259

AMBIENTE: TASSE E INCENTIVI NON SONO L'UNICA STRADA

di **FERRUCCIO DE BORTOLI**

Quando si tratta di politiche per l'ambiente gli economisti (e non solo loro) sono in seria difficoltà. La spiegazione la dà, con grande sincerità, Lorenzo Forni nel suo libro, in uscita in questi giorni, dal titolo *Net Zero* (Il Mulino). «Gli individui, come le imprese — spiega il docente di Economia politica a Padova e segretario di Prometeia associazione — non hanno incentivi a diminuire le emissioni perché non ne traggono alcun beneficio diretto. Anzi, devono affrontare i costi per ridurle». Qualche vantaggio è certamente percettibile — nell'aria che respiriamo in città più pulite per esempio — ma è vero che prevale generalmente un senso di impotenza rispetto all'enormità dei problemi globali.

La volontà dei singoli appare del tutto ininfluente. Gli eventi estremi come le alluvioni sono una conseguenza del riscaldamento del pianeta ma tendiamo a rubricarle nell' eccezionalità della storia naturale. Si diffonde così un atteggiamento, tra rassegnazione ed egoismo, che l'autore riassume con il termine *free riding*. Tocca agli altri agire, loro possono (Stati, imprese, istituzioni), noi no.

TRANSIZIONE VERDE CERCARE LA FORMULA (SENZA ILLUSIONI)

E un processo costoso e socialmente iniquo. Richiede coraggio nelle politiche fiscali ed estrema attenzione agli effetti inflattivi e redistributivi che penalizzano i più poveri Causerà un forte aumento dei debiti pubblici, rispetto al Pil, almeno nel breve e medio periodo. Non bastano gli investimenti pubblici, serve l'impegno dei privati. E di tutti noi

Qualcosa di analogo accade a livello internazionale, specialmente tra Paesi emergenti ed economie più ricche. Chi scrive ritiene invece che l'educazione civica nella protezione dell'ambiente (del quale fa parte anche la specie umana, non dimentichiamolo) sia un elemento formidabile. Sottovalutato. Non decisivo, certo, ma irrinunciabile. Se c'è la convinzione diffusa che l'attenzione quotidiana, personale e collettiva, nel ridurre la propria impronta carbonica sia positiva, l'effetto moltiplicatore sulle scelte di consumo, sul consenso alle politiche pubbliche, è significativo. Nella recente crisi energetica, il risparmio di imprese e famiglie è stato largamente superiore alle previsioni.

A questo si aggiunga che un motore, sconosciuto nelle sue potenzialità, è rappresentato dal vantaggio morale e reputazionale della sostenibilità. Per le aziende come per le famiglie e le comunità. Sempre maggiore con il passare degli anni (e il crescere della temperatura).




ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

Parallelamente gli atteggiamenti di *free riding* saranno via via più impopolari e inaccettabili. La lotta al cambiamento climatico ha bisogno di politiche credibili e di tanta cooperazione internazionale. Forni ha esaminato l'aderenza agli obiettivi climatici delle scelte di politica economica delle maggiori economie. Dall'*European climate law* del 2021 al *REpowerEu* e al *Fit for 55* per quanto riguarda l'Unione europea, che però contribuisce solo intorno al 9 per cento alle emissioni di gas serra nel mondo. All'*Inflation reduction act* americano, giudicato il più aggressivo piano statunitense per il contrasto al riscaldamento climatico.

Sufficienti? No. E con la crisi energetica provocata dalla guerra in Ucraina, si è andati anche — e non poteva a nostro giudizio essere diversamente — dalla parte sbagliata rilanciando e incentivando (troppo sostiene l'autore) l'impiego di fonti fossili, delle quali non ci si può illudere di fare a meno dall'oggi al domani. Tra l'altro gli impegni presi dai principali Paesi, all'interno dell'Accordo di Parigi del 2015, se anche fossero applicati alla lettera, sarebbero coerenti con un aumento della temperatura a fine secolo — rispetto all'era preindustriale — di due gradi. Molto al di là dell'obiettivo dell'Ipcc (*Intergovernmental panel on climate change*), il gruppo intergovernativo sul cambiamento climatico, che fissa come limite massimo accettabile un grado e mezzo. Ne consegue che quell'obiettivo di *net zero emission* per il 2050 è ormai quasi irraggiungibile, forse per la stessa Unione Europea. Si stenta ad ammetterlo per non incoraggiare forme sempre più perniciose di fatalismo climatico. «Non potremo non perseguirlo, sarà nel 2060 come sembra essersi impegnata la Cina, o il 2070, ma dobbiamo arrivarci, altrimenti le temperature continueranno a crescere. Senza *net zero* rischiamo di non sopravvivere».

Il confronto

In tutto questo l'Italia non è in prima fila visto che il Piano nazionale per l'energia e il clima (Pniec) è aggiornato al 2019, in era pre Covid, e gli investimenti sulle rinnovabili stentano a decollare. Il lavoro di Forni ha il pregio della chiarezza pragmatica, senza alcuna traccia di ideologia assolutista della transizione energetica (dannosa quanto le forme di negazionismo). E risponde ad alcune domande di fondo suscitate dall'applicazione pratica delle politiche per l'ambiente.

Meglio gli incentivi o la tassazione attraverso il *carbon price*? La seconda via, quella preferita dal mondo accademico, anche perché influisce direttamente sui prezzi relativi e dunque sulle scelte razionali degli attori economici, è quasi un tabù. Politicamente poco percorribile, anche se via via sempre più necessaria. Tra l'altro in Italia le tasse ambientali, per colpa delle accise sulla benzina (che Giorgia Meloni prometteva di togliere) sono tra le più alte in assoluto. Ma l'uso degli incentivi può creare alcune distorsioni clamorose. Per esempio, nel libro si stima che ogni tonnellata di riduzione annua di CO_2, grazie alla generosità del bonus 110% per i lavori edilizi, sia costata 22 mila euro. Sul mercato europeo di scambio delle quote di emissione, riservato alle grandi aziende (*European emissions trading system*), una tonnellata di anidride carbonica quota sotto i 100 euro. Quindi ci vorrebbero più di 220 anni per rientrare dall'investimento fatto.

Il costo opportunità di incentivi sbagliati è elevatissimo perché toglie risorse ad altri impieghi più efficaci nella difesa dell'ambiente. Il meglio può essere nemico del bene. La decrescita economica (che purtroppo è sempre infelice) non è un'opzione. Nel 2020, al picco della pandemia, l'attività industriale in alcuni Paesi è scesa anche del 20-30%, le emissioni globali solo del 5%. La crescita però non è una risposta sufficiente. E non ci si può illudere che l'attuale assetto dell'economia globale ci porti all'agognato traguardo del *net zero*. «Il calcolo del Prodotto interno lordo — sostiene Forni — non include nessuna misura degli scarti e dei rifiuti, né il deprezzamento del capitale, incluso quello ambientale, che è stato necessario per produrre quel livello di reddito». Scarti e rifiuti creano però emissioni e intaccano i capitali naturali. Forni, tra le varie proposte, sostiene che sarebbe opportuno imporre ai produttori l'obbligo di riciclare una quota dei loro prodotti dismessi.

Le attuali tecnologie sono in grado di portarci al traguardo *net zero*? Non si può elettrificare tutto. Uno studio dell'Università di Princeton sostiene che, per raggiungere il saldo nullo delle emissioni negli Stati Uniti, sarebbe necessario avere campi eolici su una superficie stimata pari tra i due e i sei stati americani di medie dimensioni. In alcune produzioni, come l'acciaio, per esempio, nei trasporti (aerei e navi), è impossibile al momento fare a meno dei combustibili fossili. Ma i passi avanti nel nucleare di nuova generazione e nelle tecniche di cattura e immagazzinamento della CO_2 sono promettenti.

La transizione verde è costosa e socialmente iniqua. Richiede coraggio nelle politiche fiscali ed estrema attenzio-

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739

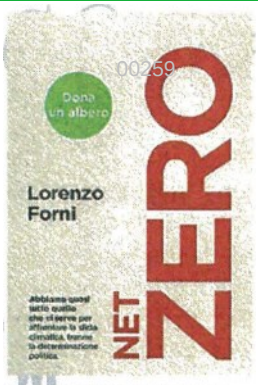
L'Economia del Corriere della Sera
Settimanale - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 1749000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

ne agli effetti inflattivi e redistributivi che penalizzano i più poveri. Causerà un forte aumento dei debiti pubblici, rispetto al prodotto interno lordo, almeno nel breve e medio periodo. L'enorme quantità di capitali necessaria non può che coinvolgere i privati che però, davanti a investimenti troppo rischiosi (per esempio dell'idrogeno) avranno bisogno di garanzie pubbliche. L'autore propone una legge sul clima anche italiana che introduca nel nostro ordinamento il principio del *do not significant harm* ovvero limiti severi alle attività responsabili di danni ambientali.

Nell'impossibilità di capire chi potrebbe proporla (e votarla), confidiamo nella terapia del buon senso. Se solo si diffondesse la consapevolezza che dovremo vivere «in punta di piedi sul pianeta», avremmo già l'effetto di molte leggi e programmi. Più responsabilità, meno emissioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Saggi L'ultimo lavoro di Lorenzo Forni (Prometeia) edito da Il Mulino

Una tonnellata di riduzione delle emissioni, grazie alla generosità del bonus 110%, costerebbe 22 mila euro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1972 - T.1739